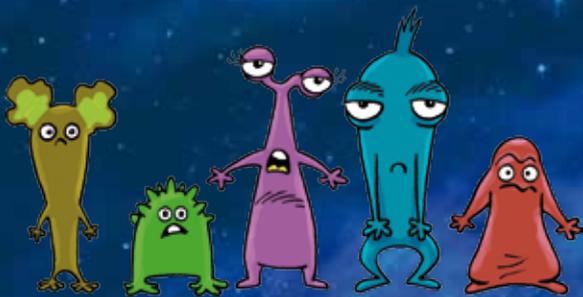


IN VIAGGIO CON TITO

L'unica differenza e' che siamo uguali





IN VIAGGIO CON TITO L'unica differenza è che siamo uguali

Testo e sceneggiatura: Augusto Rasori
Disegni: Giorgio Sommacal
Colori: Claudio Taurisano

Maggio 2024
Stampato da Centro Foto Loreto, Milano

Pubblicazione a cura dell'associazione **Mondoabaut**
e del **Rotary Club Varedo e del Seveso**



MONDOABAUT APS

Via Torquato Tasso 3, Cologno Monzese (MI)
Tel. 351 66 11 246 - info@mondoabaut.org
www.mondoabaut.org

Rotary Club Varedo e del Seveso

Rotary International - Distretto 2040 Italia
presso Ristorante *Il Cavaliere*,
Cascina S. Angelo 1, Paderno Dugnano (MI)



Club Varedo e del Seveso



L'unica differenza e' che siamo uguali

Molto spesso si sente dire che bambini, ragazzi o adulti con una diagnosi di disturbi dello spettro autistico siano **isolati dal resto del mondo** e che non desiderino avere interazioni con gli altri. Un po' come se vivessero in una "bolla" personale. Ma questa visione è spesso **imprecisa e infarcita di stereotipi**, che non corrispondono assolutamente alla realtà che le persone autistiche vivono quotidianamente.

L'autismo non è una malattia: da una malattia si può migliorare o guarire, è una situazione transitoria. La condizione del neurosviluppo, invece, è qualcosa con cui si nasce e che – per dirlo in parole semplici – consiste in una **diversa organizzazione di alcune aree del sistema nervoso** con tutte le differenze comportamentali, sensoriali, cognitive ed emotive che ne conseguono.

Certo, può accadere che col tempo alcune caratteristiche, come l'ansia o le differenze nella socializzazione, si attenuino, e questo può avvenire per vari motivi. Si può lavorare sul controllo di determinate reazioni, agire sull'ambiente, oppure insegnare e sviluppare strategie che permettano una migliore comunicazione e interazione con gli altri, di controllare alcuni comportamenti e apprendere di nuovi. Bisogna però sottolineare che in ogni caso si tratta di strategie sviluppate e messe in atto grazie **al supporto di professionisti** e con un grande dispendio di energie per compensare una differenza neurologica, che di fatto però perdurerà anche in caso di migliore gestione.

Le persone autistiche **non sono asociali**: più semplicemente il loro modo di interpretare le regole sociali non scritte – che nella società sono estremamente naturali e importanti – è differente. Dunque, se si tentasse una **mediazione nel rispetto**

delle modalità di ciascun gruppo allora probabilmente non parleremmo più di deficit di socializzazione.

Per fare un esempio, è come se un italiano e un giapponese cercassero di comunicare l'uno con l'altro rispettivamente nella propria lingua senza conoscere l'idioma dell'altro, partendo però dal presupposto che, trovandoci in Italia, sia il giapponese a non capire.

È ormai arrivato il momento per la società di fare un passo indietro e di **credere nelle possibilità delle persone autistiche**.

Per anni abbiamo cercato di pretendere solo risposte conformi alle nostre attese. Ma finalmente, constatato il fatto che le persone autistiche percepiscono il mondo in modo differente dalla maggioranza delle persone, ora **dobbiamo avere il coraggio di accettare anche risposte non attese e metterci in gioco per creare un ambiente capace di accoglierli**.

Se ogni differenza nel comportamento autistico rispetto alla normalità venisse sempre etichettata come "deficit", **avremmo sempre una lettura patologica della diversità**, attraverso un uso medico del linguaggio anche al di fuori di un ambito specialistico.

Più semplicemente, **le persone autistiche si trovano in una condizione differente, che li porta a comportarsi in un modo diverso**. Chiunque si trovasse in quella stessa condizione, con solo certi strumenti a disposizione, si comporterebbe probabilmente nello stesso modo.

Da qui nasce questo racconto a fumetti: ***In viaggio con Tito - L'unica differenza è che siamo uguali***. L'intento è proporre uno strumento di riflessione per creare nelle nuove generazioni **una cultura che ponga al centro la persona, non la sua disabilità**.

Mara Navoni

Oggi è venuta a trovarmi la mia migliore amica, Elena.
Con lei c'era suo fratello minore Giorgio.



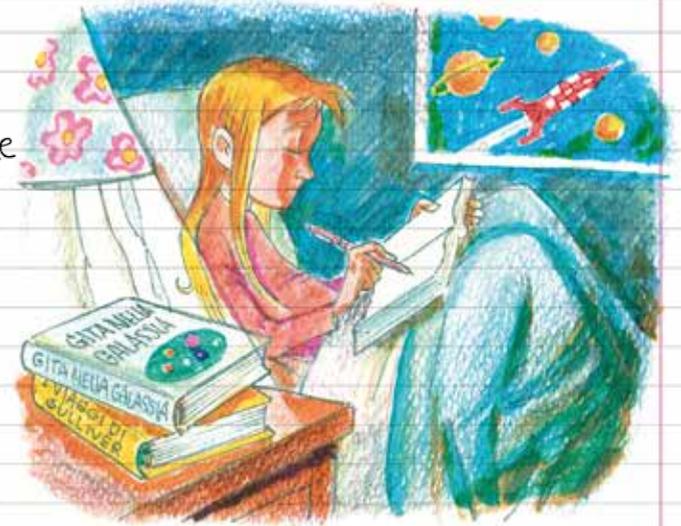
Giorgio mi ha chiesto se poteva giocare con Tito
ma gli ho spiegato che Tito non gioca con gli
altri bambini.

Poi mi hanno chiesto se uscivo con loro
ma ho detto di no perché non potevo lasciare
Tito a casa da solo e nemmeno portarlo
fuori con noi.

Sono andati via
un po' delusi.



Mi chiedo cosa
ho fatto di male
per avere un
fratello così.

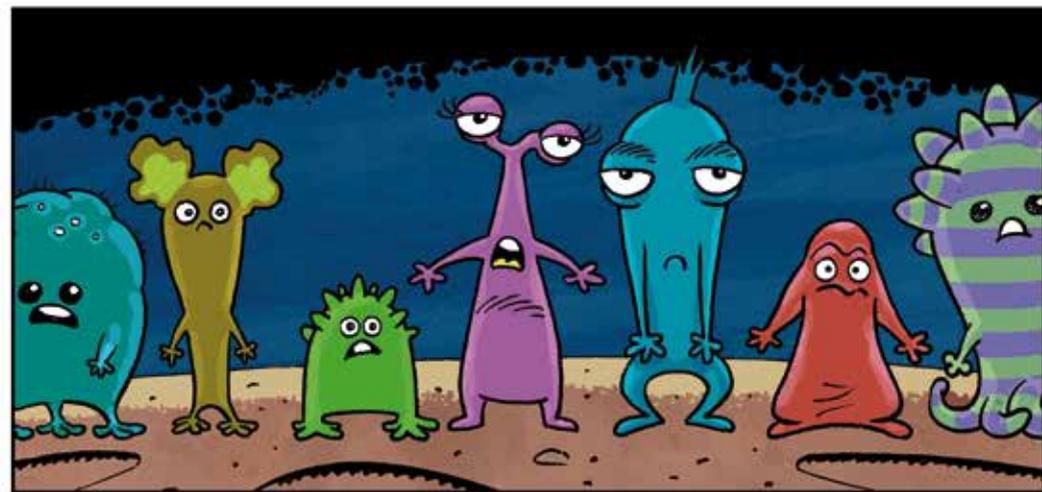
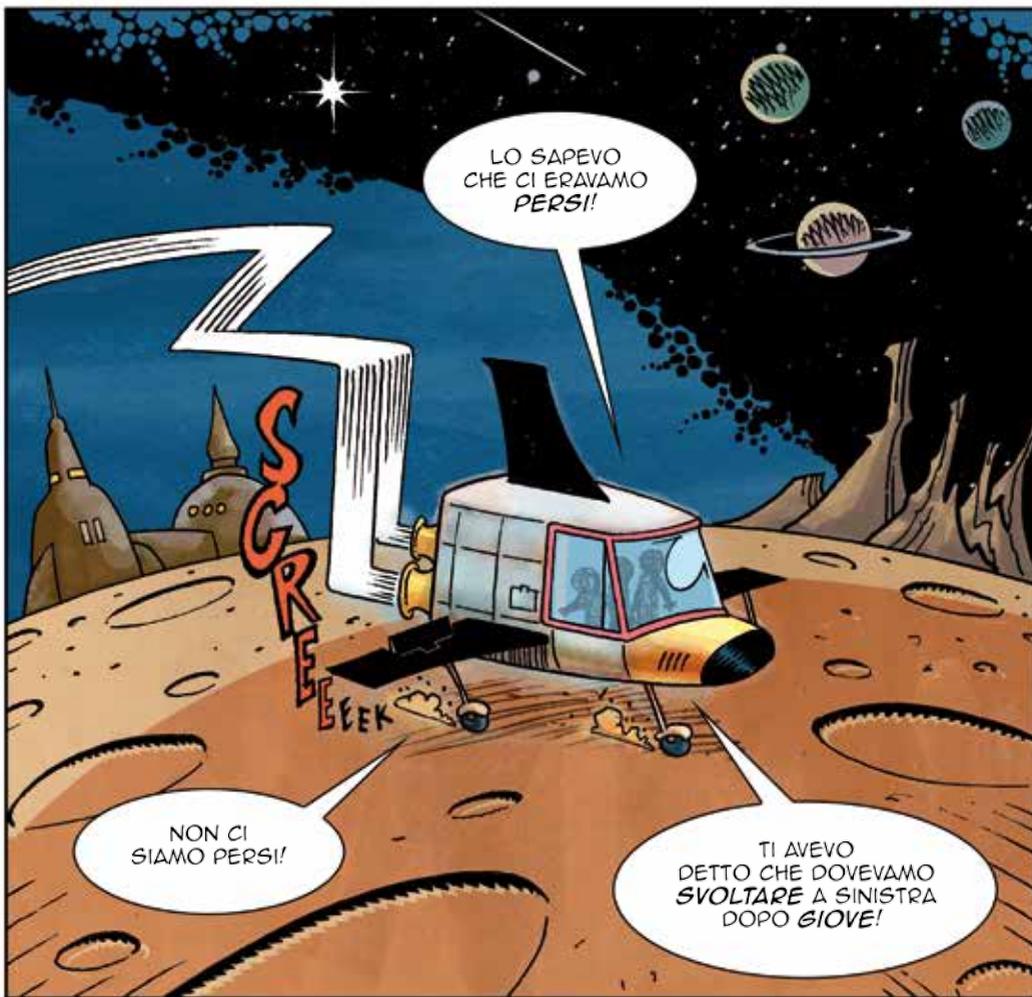


Non parla, non gioca, non si lascia mai abbracciare.
Passa il tempo a picchiettarsi la testa.
Deve sempre raddrizzare quello che secondo lui è storto.
Comunica solo con il suo tablet, anche per chiedere
da mangiare.
Non sopporta che cibi di colore diverso si tocchino
tra loro.
E ascolta sempre, sempre, la stessa canzone.

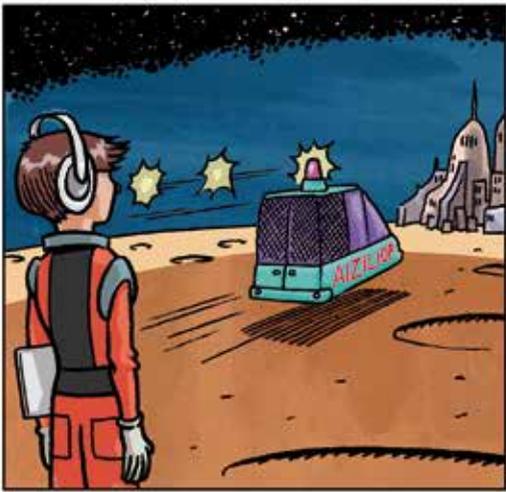


A volte vorrei che
non fosse mai nato.

Buonanotte, caro diario.
Ora finisco il capitolo del
romanzo di fantascienza
che sto leggendo e poi
spengo la luce, mi si
stanno chiudendo gli oc...











Caro diario, ho appena aperto gli occhi.
Stanotte ho fatto un sogno pazzesco!



E in questo sogno
Tito era come
una specie di
supereroe.
Ma non aveva
superpoteri o armi
fantasmagoriche,
era semplicemente
se stesso e
sembrava
completamente
a suo agio.

È stato come se lo vedessi
per la prima volta e forse
ho capito che in tutti questi
anni forse la colpa è stata
mia che non sapevo come
guardarlo.

Ora penso che forse anche
lui vede tutti noi come
personaggi bizzarri e spesso
del tutto incomprensibili.



Lo ammetto, fino a ieri ho creduto che fosse
una specie di alieno.
Ma stanotte ho
provato l'esperienza
di essere io l'aliena
che si trovava su un
pianeta che non
comprendeva e mi
sono accorta di aver
sbagliato tutto.



Mio fratello è speciale,
con le sue manie e le sue
abitudini che ci possono
sembrare un po' strambe
- ma chi non le ha? - e la
cosa che desidero più di
tutte è che questo nostro
complicato mondo diventi
meno complicato per lui e
per tutti i Tito della Terra.



E da oggi farò il possibile
perché sia così!



L'associazione **MONDOABAUT** nasce dal desiderio di una famiglia: quello di mettere a disposizione di tutti le esperienze di vita derivate dall'incontro con **la diagnosi del figlio Matteo** e con l'**Analisi del Comportamento Applicata (ABA)**, dopo averne visto l'efficacia ed i risultati ottenuti.

L'attività dell'Associazione promuove la **conoscenza delle problematiche legate ai disturbi dello spettro autistico** ed alla realizzazione di **una rete di assistenza** all'individuo ed alla sua famiglia, fin dal momento della diagnosi.

Con il supporto di **professionisti certificati**, l'Associazione propone presso *Il Centro* un **percorso personalizzato** secondo principi e metodologie educative avanzate, basate esclusivamente sull'*Analisi del Comportamento Applicata*.

La famiglia di una persona con diagnosi dello spettro autistico **non può e non deve essere lasciata sola**, ma anzi aiutata, formata e supportata nel riappropriarsi del proprio ruolo genitoriale.

Obiettivo dell'Associazione è creare una rete in cui tutti gli attori (professionisti, scuola, società sportive, famiglia allargata e amicizie) **agiscano con coerenza per realizzare il progetto di vita** delle persone autistiche e delle loro famiglie.

Perche' tutti i sogni meritano un'opportunita'



Servire al di sopra di ogni interesse personale è il motto ufficiale del **Rotary**. Secondo lo statuto del Rotary International, infatti, gli obiettivi di tutti i Rotariani sono:

- lo **sviluppo di rapporti interpersonali** intesi come opportunità di servizio;
- **elevati principi morali** nello svolgimento delle attività professionali e nei rapporti di lavoro;
- il **riconoscimento dell'importanza e del valore** di tutte le attività utili;
- il **significato dell'occupazione** di ogni rotariano come opportunità di servire la società;
- l'applicazione dell'ideale rotariano **in ambito personale**, professionale e sociale;
- la comprensione, la buona volontà e la pace tra i popoli mediante una rete internazionale di professionisti e imprenditori di entrambi i sessi, **accomunati dall'ideale del servire**.

Ogni Rotariano conosce la *prova delle quattro domande*: Ciò che penso, dico o faccio...

- risponde a verità?
- è giusto per tutti gli interessati?
- promuoverà la buona volontà e migliori rapporti d'amicizia?
- sarà vantaggioso per tutti gli interessati?

Il **Rotary Club Varedo e del Seveso** (che comprende i comuni di Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Nova Milanese, Paderno Dugnano e Varedo) porta sul territorio, da quasi 40 anni, questi impegni, declinandoli sulle necessità locali, senza dimenticare quelle internazionali.

Progetti sul sociale, sull'ambiente, sull'alfabetizzazione, sulle disabilità, negli anni hanno distinto l'operato del RC Varedo e del Seveso. Un gruppo di professionisti e amici che, insieme, cercano di fare bene il bene sul nostro territorio e nel mondo.



